

Informazione Filosofica

Rivista quadrimestrale a cura dell'Istituto
Lombardo per gli Studi Filosofici e Giuridici

N. 2 – dicembre 2020

Ordine e Caos



Centro Ricerche e
Formazione UNITRE



Red Internacional de
Universidades Lectoras

Sottomissione. Storia e simbolo della sottomissione dai Miti indiani a Leopold Von Sacher-Masoch

di Emanuele Franz

con le immagini di Saturno Buttò

Audax Editrice, Moggio Udinese

(Ud) 2020, pp. 150, € 16,00

Saggio snello, al contempo articolato e penetrante, *Sottomissione* di Emanuele Franz tematizza un percorso storico-religioso *sui generis*, individuando come *fil rouge* elettivo all'interno delle metafisiche e delle prassi religiose tradizionali dei più svariati popoli l'immagine simbolica e rituale che dà il titolo al testo: sottomissione come subordinazione dell'umano al divino, sottomissione come umiliazione e mortificazione di sé, sottomissione come pratica mistica e ascetica rivolta al sovrasensibile, di cui spesso viene fornita una rappresentazione e un'iconografia in termini femminili. È proprio a partire da questa accezione, evidente in Occidente, ad esempio, all'interno della tradizione dei "fedeli d'amore", che la sottomissione si tinge di connotati erotici: estasi ed eros si accompagnano e intrecciano nel culto dell'Origine (madre, dea e amante), l'annichilimento dell'ego e il processo di indimento raggiungono il proprio parossismo nella spoliatura della volontà individuale e utilitaristico-strumentale da parte della potenza trasfigurante che vive nella metafisica d'amore. Così, scrive Franz, «la

placenta è il Velo, così come nel feto che dall'utero materno viene alla Luce allo stesso modo gli uomini immersi nell'universo, utero cosmico, sono avvolti da una placenta cosmica, madre universale che ci accoglie, ci protegge, ci offre attraverso Lei di ri-nascere oltre al visibile, oltre la dimora dell'apparenza».

Che la sessualità sia intesa in senso esclusivamente simbolico-analogico, oppure vissuta carnalmente – spesso mediante pratiche estreme e socialmente neglette – poco importa: l'archetipo che conduce il praticante ad assoggettare la propria individualità illusoria all'energia primeva attraverso una logica linguistica, strutturale ed epistemica di carattere erotico è il medesimo. La pluralità delle forme in cui la sessualità viene declinata è invece proteiforme – *e pluribus unum*. Da qui la necessità di sviluppare una *noologia*, per citare la metodologia coniata dal filosofo russo Aleksandr Dugin in *Noomachìa*, ossia una sorta di fenomenologia dell'intelletto – dell'intelligenza (da *intelligere*) erotica, in questo caso, attenta alla molteplicità delle manifestazioni. Tanto che, racconta Franz sulla scorta delle osservazioni di Bronisław Malinowski, alcune popolazioni animiste nemmeno «conoscevano il nesso causale fra il coito e la generazione». Per loro «non era il coito a generare i figli, bensì la Divinità racchiusa nel Totem».

Franz si muove agilmente fra ambiti apparentemente distanti, trascorrendo dal terreno della mistica cristiana – spesso interpretata in chiave alchemica – al tantrismo

indiano, dall'ideale cavalleresco agli orizzonti della civiltà greco-romana, dalla via della mortificazione del Sé nella tradizione del sufismo alla setta russa dei Chlysty, cui appartenne il celebre Rasputin, dalla mistica ebraico-cabalistica allo Yoga.

Sino a giungere, nell'ultima e provocatoria sezione del saggio, a trattare del culto della donna nell'opera di Leopold Von Sacher Masoch, lo scrittore austriaco dal cui nome sorse il neologismo "masochismo": eppure Masoch, stando all'interpretazione di Franz, «richiamandosi alla venerazione dell'antico paganesimo per la Dea, fa di questa venerazione per la Dea femminile, per la donna che va contemplata, una esaltazione, fino a rendersi suo servo». La scelta libera della sottomissione per la sottomissione assurge tanto a schema letterario quanto a espressione teurgica.

Il saggio di Franz si articola così come una danza sottile attorno alla polarità estrema ed estatica (nel senso delle «tecniche dell'estasi» ben tematizzate dallo storico delle religioni Mircea Eliade nel suo pionieristico studio sullo sciamanesimo) fra opposti: corpo e spirito, erotismo e castità, disprezzo di Sé e culto dell'Altro, immanenza e trascendenza, ortodossia ed esoterismo, e infine, per tornare alla prospettiva del numero monografico di «Informazione Filosofica», Ordine e Caos. Questi principi opposti sul piano euristico della logica razionalista e del *principium firmissimum* vengono superati all'interno dell'esperienza concreta del Sacro, il *mysterium tremendum et*

fascinans di cui Rudolf Otto ha offerto eccellente disamina nel suo celeberrimo e assai studiato testo del 1917, *Das Heilige* (Il sacro, giustappunto). A confermarlo è un'ampia ridda di testi sacri, che Franz cita ampiamente, fra cui la folgorante asserzione del *Jñānāmavatantra*: «Come possono gli escrementi e l'urina essere impuri? Il corpo per mezzo del quale si può ottenere il Supremo è prodotto dal sangue mestruale e dallo sperma, perciò come può essere impuro?».

La sfera sovrarazionale, dominio di piena e apicale integrazione di razionale e irrazionale, permette di ricomprendere, su un piano che è al contempo speculativo e operativo, ambiti fenomenologicamente antitetici, inverando quella *coincidentia* (altrimenti definita *coniunctio* o, forse più acutamente, *complexio oppositorum* che da Ermete Trismegisto a Eliade, passando per Cusano e la tradizione alchemica, gli studi sapienziali e storico-religiosi occidentali (ma pure, in forme diverse, orientali) non cessano di interrogare e indagare.

Lo studio monografico di Emanuele Franz s'inserisce a ben diritto in tale nobile percorso. Se non tutte le corrispondenze illustrate dall'autore risultano condivisibili – in particolare, a nostro avviso, utile sarebbe stato un maggiore approfondimento delle differenze essenziali sussistenti fra le pratiche tantriche di continenza sessuale e la mistica monoteistica della mortificazione della carne – significativa è la rilevanza di questa feconda ricerca all'interno degli studi contemporanei di storia delle religioni. Ancor più significativa è tuttavia, a

parer nostro, la proposta metodologica adottata dall'autore come sfondo interpretativo della sua trattazione – un approccio comparatistico, olistico, simbolico ed ermeneutico che rinnova, entro i canoni del rigore scientifico, la tensione già religiosa, poi romantica e infine tradizionalista verso la *Ganzheit*, l'unità metamorfica e internamente dinamico-processuale di cui è pervaso il reale tutto.